

Corriere Italia 24. 1. 28

Il Maestro Defauw all'Augusteo

Désiré Defauw, direttore dei concerti del Conservatorio di Bruxelles, diresse ieri all'Augusteo il primo dei due concerti sinfonici che a lui sono stati affidati; Venendo ieri per la prima volta all'Augusteo dobbiamo subito dire che in questa audizione egli ha saputo assicurarsi le simpatie di un pubblico numeroso e distinto. Perché Désiré Defauw dirige con sincero entusiasmo, ammirevole slancio, gesto signorile, e vivace espressione. Egli sa infondere nella orchestra buona parte dei suoi sentimenti in modo da poter ritrarre poi, dalla massa, quella fusione di colori e quella dolcezza di sentimenti di cui si serve per dare alle varie musiche una personale interpretazione.

Il programma si apriva con la *sinfonia in re min.* di Franck e bastò l'*allegro non troppo* di questo interessante lavoro perché il maestro manifestasse, e in modo assai brillante, il suo eccezionale valore. Di questa sinfonia infatti diede, il Defauw, una interpretazione ben meritevole di quelle entusiastiche approvazioni che salutarono la fine di ogni *tempo*. Nè minori furono gli applausi che coronarono la chiusa del concerto dopo la magnifica interpretazione dello straussiano *Till Eulenspiegel* nel quale il successo del direttore si affermò in modo assoluto. Questo *poema sinfonico* valse anche a portare un po' di sereno dopo l'*Arca di Noè* di Vittorio Rieti e il *Fuoco d'artificio* di Maurizio Schoemaker, lavori che non incontrarono il favore del pubblico. Non che alle due composizioni manchi un contenuto musicale, perchè tanto lo uno che l'altro autore, e forse maggiormente il Rieti, hanno saputo esprimersi con idee chiare, se non molto importanti per sensibilità melodica. Nè molto meno che i due lavori mancassero di colore o di originalità. Ma gli è che tutto quel fragore ossessionante, nel quale le poche idee si smarriscono, dà in un primo momento un senso di sorpresa che poi svenisce di fronte alla povertà di sentimenti. Il Rieti nel *Diluvio* ha un effetto di pioggia di ammirevole sorpresa che immiserisce nel semplice *movimento*. Non è da escludersi che illustrata dalla visione scenica — perchè questa *Arca di Noè* è un balletto che per la prima volta fu rappresentato nel 1925 a Praga — la *suite* non acquisti sensibilmente, sebbene pensiamo che delle riserve debbano farsi per quella *fuga* con la quale lo autore descrive il levarsi dell'*arcobaleno*. Pure, musicalmente, questa *suite* è stata trattata, dal Rieti, in modo superbo, da musicista di grande valore e con una padronanza orchestrale meravigliosa, il che però poco gli valse perchè il pubblico accolse la fine del lavoro con palese freddezza.

Il *Fuoco d'artificio* di Maurizio Schoemaker preso come *quadro sinfonico* può dirsi ben riuscito. I colori sono smaglianti, gli scoppi dei razzi fragorosi, i bagliori vivacissimi: scena di molto fracasso... ma di poca convinzione musicale. Gli scarsi applausi che ne salutarono la fine vennero essenzialmente rivolti al direttore il quale, come si è detto, darà un secondo ed ultimo concerto dopodomani mercoledì alle 17,30.